

 Lombardia **Speciale**

Scopri perché la Lombardia è **Speciale**



www.lombardiaspeciale.regione.lombardia.it



**Regione
Lombardia**

FOCUS LOMBARDIA VIRTUOSA	5
FOCUS SANITÀ E WELFARE	23
FOCUS SVILUPPO ECONOMICO	37
FOCUS CULTURA E TURISMO	55
FOCUS TERRITORIO	61
FOCUS DICONO DI NOI	71



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS LOMBARDIA VIRTUOSA

Residuo fiscale: quello lombardo vale 54 miliardi

La Lombardia è la regione che versa più tasse allo Stato ricevendo, in cambio, meno trasferimenti in termini di spesa pubblica. In questi anni, infatti, il residuo fiscale della Lombardia è di oltre 54 miliardi (fonte: Éupolis Lombardia). Si tratta del valore in assoluto più alto tra tutte le regioni italiane. Un'immensità anche a livello europeo se si pensa che due regioni tra le più industrializzate d'Europa come la Catalogna e la Baviera hanno rispettivamente un residuo fiscale di 8 miliardi e 1,5 miliardi.

Secondo James McGill Buchanan Jr, premio Nobel per l'Economia nel 1986, cui si attribuisce la paternità della definizione, il trattamento che lo Stato riserva ai cittadini può considerarsi equo se determina residui fiscali minimi in capo a singoli individui, a prescindere dal territorio nel quale risiedono. Differenze marcate denotano una violazione dei principi di equità basilari.

Dopo la Lombardia si colloca l'Emilia-Romagna, con un residuo fiscale di 18.861 milioni di euro. Seguono Veneto (15.458 mln), Piemonte (8.606 mln), Toscana (5.422 mln), Lazio (3.775 mln), Marche (2.027 mln), Bolzano (1.100 mln), Liguria (610 mln), Friuli Venezia Giulia (526 mln), Valle d'Aosta (65 mln). In coda alla classifica: Umbria

(-82 mln), Trento (-249 mln), Molise (-614 mln), Basilicata (-1.261 mln), Abruzzo (-1.301 mln), Sardegna (-5.262 mln), Campania (-5.705 mln), Calabria (-5.871 mln), Puglia (-6.419 mln) e Sicilia (-10.617 mln).

Anche per quanto riguarda il **residuo fiscale pro capite**, la Lombardia presenta i valori più alti d'Italia, con **5.217 euro**. Seguono Emilia-Romagna (4.239), Veneto (3.141), Provincia Autonoma di Bolzano (2.117), Piemonte (1.950), Toscana (1.447), Marche (1.310), Lazio (641), Valle d'Aosta (508), Friuli Venezia Giulia (430), Liguria (386), Umbria (-92), Provincia Autonoma di Trento (-464), Campania (-974), Abruzzo (-979), Puglia (-1.572), Molise (-1.963), Sicilia (-2.089), Basilicata (-2.192), Calabria (-2.975) e Sardegna (-3.169).

Lombardia **Speciale**

RESIDUO FISCALE: QUELLO LOMBARDO VALE 54 MILIARDI



Fonte: S. Bruno Galli, *Interventi intraprendenti - Lombardia autonomismo federalismo, 2017* e Éupolis Lombardia

Lombardia: Pil pro capite superiore alla media UE 21

La Lombardia è al quinto posto in Europa per Prodotto interno lordo (Pil) pro capite, con un valore di 36.600 euro per ciascuno dei suoi cittadini, al pari della Danimarca, ben al di sopra della media europea di 30.600 euro e **davanti anche alla locomotiva tedesca**, al 6° posto con un valore per abitante di 35.800 euro.

Il **Pil pro capite** è uno degli indicatori per misurare il reddito per abitante che deriva dalla produzione di beni e servizi in un determinato territorio e **indica il livello di benessere materiale della popolazione**.

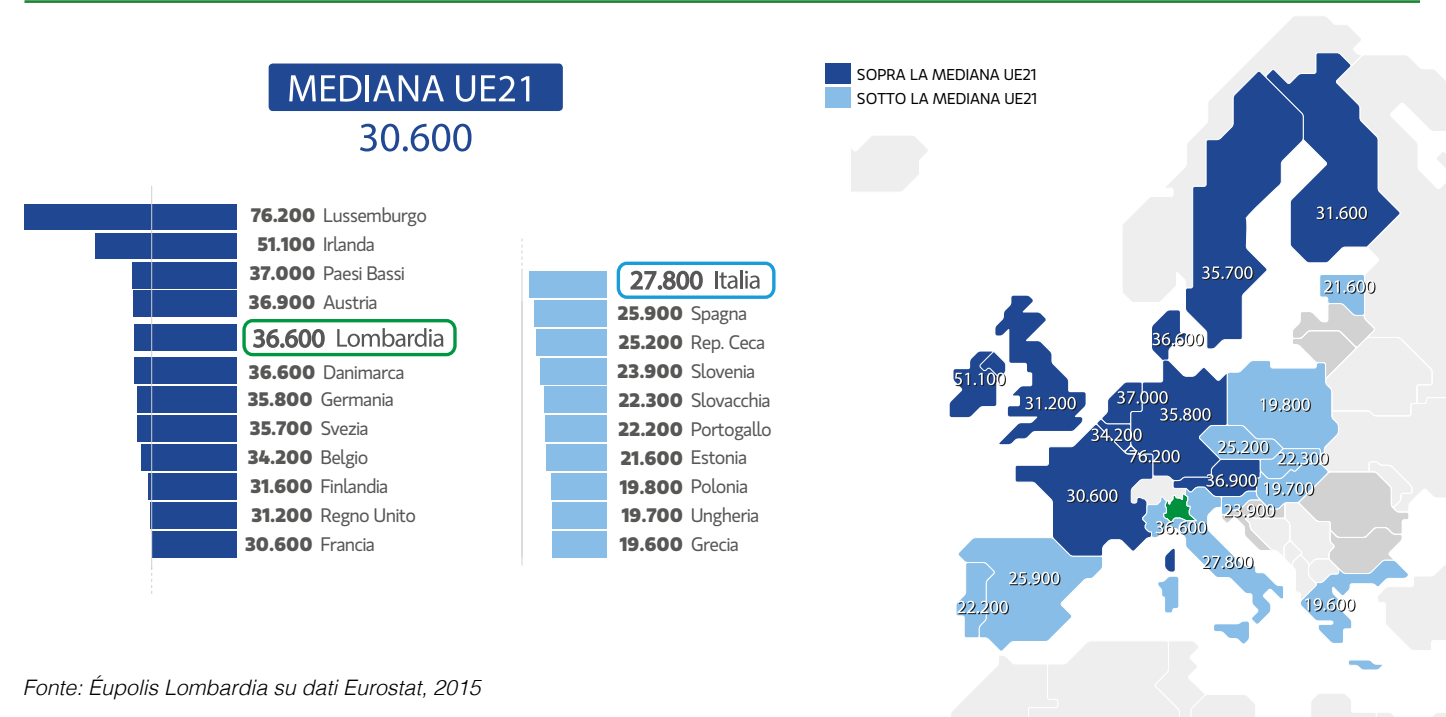
In questa classifica dei paesi europei, pubblicata nel Rapporto Lombardia 2017 e frutto dell'elaborazione di Éupolis Lombardia su dati Eurostat 2015, l'Italia, con 27.800 euro, finisce invece nella parte inferiore della graduatoria.

Tra i Paesi comunitari vi è un'elevata variabilità nel reddito e negli standard di vita della popolazione. Lussemburgo e Irlanda presentano i valori più elevati, rispettivamente 76.200 e 51.100 euro: quattro e due volte e mezzo il valore dell'indicatore per la Grecia che si posiziona in fondo alla classifica con un reddito di 19.600 euro.

Risultano invece ridotte le differenze tra gli altri Stati in testa alla classifica con redditi che vanno dai 37mila euro dei Paesi Bassi, al 3° posto, ai 36.900 dell'Austria, quarta, fino ai già citati 36.600 euro di Lombardia e Danimarca.

Lombardia **Speciale**

LOMBARDIA: PIL PRO CAPITE SUPERIORE ALLA MEDIA UE 21



In Lombardia gestione virtuosa, debito pro capite più basso d'Italia

La Lombardia è la regione a statuto ordinario meno indebitata del Paese in rapporto ai suoi cittadini. Su ogni lombardo grava un debito pari a **73 euro**. Il totale ammonta a circa 728 milioni di euro, che rappresenta lo 0,21% del Pil regionale. Al secondo posto c'è l'**Emilia-Romagna**, con un debito pro capite di **114 euro** (0,35% del Pil regionale), la **Liguria** (**187 euro**; 0,64%), le **Marche** (**193 euro**; 0,76%), la **Puglia** (**213 euro**; 1,26%) e il **Veneto** (**219 euro**; 0,73%).

E' quanto emerge dallo studio di Éupolis Lombardia su dati del Copaff (la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale) e del Ministero dell'Interno relativi al 2014.

Dalla parte opposta della classifica "domina" il **Lazio**, che fa registrare un **debito pro capite molto elevato: 1.708 euro**, che incide sul Pil regionale per il 5,4%. A seguire ci sono **Calabria** (**616 euro**; 3,66%) e **Sicilia** (**580 euro**; 3,4%).

La media nazionale dell'esposizione contratta dagli enti territoriali è pari a un debito di **407 euro** che pesa su ogni singolo cittadino italiano, quasi sei volte il dato lombardo, con un'incidenza sul Pil dell'1,54%. Il debito totale a livello nazionale prodotto da regioni, province e

comuni italiani raggiunge i **24,7 miliardi di euro**. Se tutti avessero una gestione virtuosa come quella lombarda, il debito totale si ridurrebbe fino a circa 4,5 miliardi.

Lo studio di Éupolis Lombardia mette inoltre in luce come la Lombardia sia l'unica istituzione a statuto ordinario, assieme a Marche e Abruzzo, ad avere un **debito pari a zero**. I quasi 730 milioni di esposizione che si riferiscono alla nostra regione sono stati infatti accumulati dal comparto provinciale (4,9 milioni di euro) e da quello comunale (723 milioni).

Un risultato che assume ancora più valore se si considera che l'esposizione debitoria nazionale deriva per il 56,7% proprio dal comparto regionale.

Osservando l'esperienza più negativa su questo fronte, ossia quella del **Lazio**, si può constatare come il suo **debito totale superi i 10 miliardi di euro** (quasi la metà dell'intero dato nazionale) e la Regione sia responsabile di questa situazione per una percentuale superiore al 90%. Comparto provinciale e comunale assieme, in questo caso, superano infatti di poco gli 820 milioni di euro di esposizione debitoria.

IN LOMBARDIA GESTIONE VIRTUOSA, DEBITO PRO CAPITE PIÙ BASSO D'ITALIA

REGIONE	DEBITO PRO CAPITE	% PIL REGIONALE
Lombardia	73	0,21
Emilia-Romagna	114	0,35
Liguria	187	0,64
Marche	193	0,76
Puglia	213	1,26
Veneto	219	0,73
Media Italiana	407	1,54
Sicilia	580	3,4
Calabria	616	3,66
Lazio	1.708	5,4

Fonte: Éupolis Lombardia su dati del Copaff (la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale) e del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno, 2014

La Lombardia costa allo Stato meno soldi di tutti

La Lombardia “costa” allo Stato meno soldi di tutti: 2.447 euro pro capite contro gli 8.679 della Provincia autonoma di Bolzano, i 7.655 della Valle d’Aosta, i 6.818 della Provincia autonoma di Trento e i 3.658 euro della media nazionale. È quanto emerge dallo studio della Ragioneria Generale dello Stato riferito al 2015.

I dati riguardano i pagamenti erogati dallo Stato a qualsiasi titolo per spese correnti e spese in conto capitale, distinti per regione. Si tratta di stipendi, acquisti di beni e servizi, trasferimenti ad amministrazioni ed enti pubblici, a imprese e famiglie, interessi, investimenti diretti e contributi agli investimenti. Rimangono escluse le spese per rimborsi di prestiti.

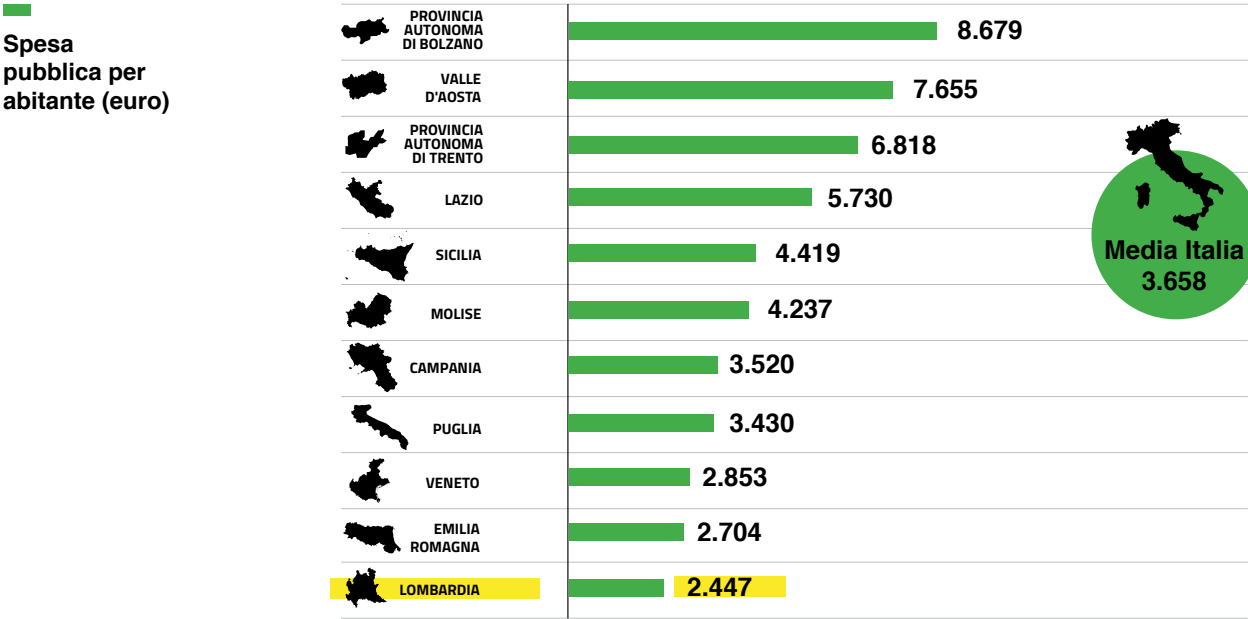
Le realtà che costano di più sono le regioni a Statuto speciale. Nella classifica dopo le Province autonome di Bolzano e Trento, la Valle d’Aosta, c’è il Lazio con 5.730 euro pro capite, seguito da altre tre regioni autonome: Sardegna (5.296 euro), Friuli Venezia Giulia (4.974 euro) e Sicilia (4.419 euro pro capite). Seguono Abruzzo (4.336 euro), Molise (4.237 euro), Calabria (4.148 euro), Basilicata (3.976 euro), Liguria (3.701 euro), Campania (3.520 euro), Puglia (3.430 euro), Umbria (3.404 euro), Piemonte (3.281 euro), Marche (3.007 euro), Toscana

(2.978 euro), Veneto (2.853 euro), Emilia-Romagna (2.704 euro). La Lombardia è, dunque, ultima in termini di spesa statale pro capite, nonostante sia la regione più produttiva e più generosa in termini di gettito fiscale.

I 37,95 miliardi che lo Stato spende in Lombardia riguardano il pagamento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico (13,4 miliardi di euro), i trasferimenti agli enti territoriali (13,6 miliardi di cui 10,5 trasferiti a Regione Lombardia) e gli stipendi del personale delle amministrazioni dello Stato (5,6 miliardi di euro). Queste voci da sole spiegano oltre l’85% delle spese finali dello Stato in Lombardia.

Dall’analisi delle spese del bilancio dello Stato per missioni emergono alcune conferme sui settori d’intervento. Tra i primi, con esclusione delle spese per il debito pubblico, figurano le relazioni finanziarie con le autonomie locali (11 miliardi di euro), l’istruzione scolastica (4,4 miliardi), le spese per il diritto alla mobilità e lo sviluppo dei sistemi di trasporto (1,8 miliardi), l’istruzione universitaria (1,1 miliardi di euro). Non figurano, invece, alcuni settori tra cui la tutela della salute, finanziata con risorse proprie dal bilancio regionale.

LA LOMBARDIA COSTA ALLO STATO MENO SOLDI DI TUTTI



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, 2015

La Lombardia paga i fornitori con anticipi da record

Migliorano i tempi di pagamento di Regione Lombardia verso i fornitori: nel 2° trimestre del 2017, per la gestione complessiva dei pagamenti, media della gestione sanitaria accentrata e della gestione ordinaria, sono passati a **13 giorni di anticipo rispetto alla scadenza**, rispetto agli 11 giorni dello stesso periodo del 2016 e ai **12 giorni del primo trimestre del 2017**.

Per il pagamento della **gestione sanitaria accentrata**, relativa alle spese per la sanità, nel secondo trimestre 2017 **Regione Lombardia ha pagato le fatture con un anticipo di 17 giorni**, con un miglioramento rispetto ai 16 giorni del primo trimestre.

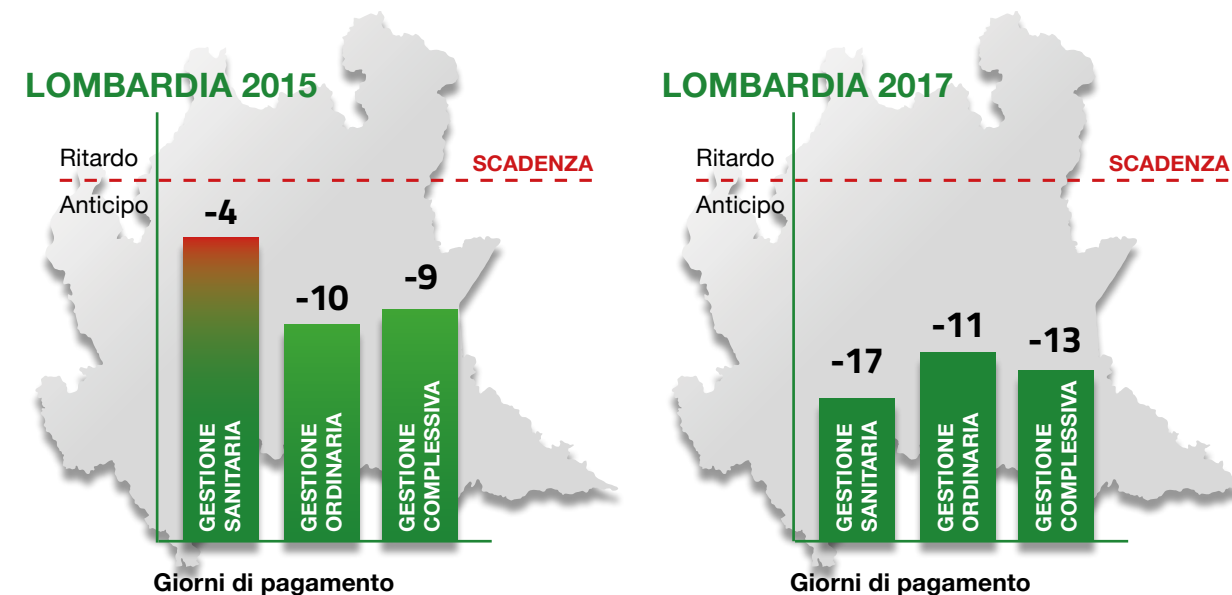
Si riducono anche i tempi di pagamento dei fornitori della **gestione ordinaria**, con un anticipo di più di **11 giorni rispetto al termine previsto** per la scadenza, rispetto ai 9 giorni del secondo trimestre 2016 e ai circa 11 giorni del primo trimestre 2017.

A titolo comparativo, il D.lgs. 192/2012 stabilisce che i pagamenti delle fatture **devono essere effettuati entro 30 giorni dal ricevimento** ad eccezione dei pagamenti in **sanità** previsti entro **60 giorni**.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il **portale istituzionale di Regione Lombardia**.

Lombardia **Speciale**

LA LOMBARDIA PAGA I FORNITORI CON ANTICIPI DA RECORD



Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

Dipendenti pubblici: in Lombardia sono meno che nel resto d'Italia

In Lombardia ci sono **41,21 dipendenti dell'intero comparto pubblico nazionale ogni mille abitanti. È il dato nettamente migliore a livello nazionale.** Al secondo posto si piazza l'Emilia-Romagna con 47,60 e poi il Piemonte con 49,68. Il risultato peggiore è quello della Valle d'Aosta con 94,78: più del doppio rispetto alla Lombardia. A seguire il Trentino-Alto Adige con 77,07 e il Friuli Venezia Giulia con 69,43.

I dati, che fanno riferimento al 2014, provengono dal **Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze)** e sono stati elaborati da **Éupolis Lombardia**.

Se si considerano invece soltanto i dipendenti delle singole regioni a statuto ordinario, i risultati per la Lombardia sono ancora più significativi. Ogni mille abitanti solo lo 0,33% dei cittadini è un dipendente regionale.

Le altre regioni virtuose da questo punto di vista sono **Veneto, Piemonte** ed **Emilia-Romagna**, ma con valori comunque doppi rispetto alla Lombardia (rispettivamente 0,55%, 0,63% e 0,64%). Da notare, inoltre, che il dato lombardo è in miglioramento: nel 2013 il valore di riferimento era lo 0,34% e si contavano 20 dipendenti in più (3.304

contro 3.284). Le regioni peggiori su questo fronte sono Molise (2,06%), Basilicata (2%) e Umbria (1,41%).

Un terzo dato, che dimostra la capacità lombarda di far funzionare al meglio la macchina amministrativa con il minor numero di risorse possibile, è relativo al **costo del lavoro dei dipendenti pubblici. A ogni lombardo costano 18,75 euro, il dato di gran lunga più basso delle regioni a statuto ordinario.** Al secondo posto c'è il Veneto con 29,38 euro e poi l'Emilia-Romagna con 35,22. I dati peggiori sono registrati da Molise (con 144,73 euro), Basilicata (105,31 euro) e Umbria (75,02 euro).

Nonostante i costi siano già estremamente contenuti, **la Lombardia è riuscita a migliorare ulteriormente la situazione nel giro di un anno:** nel 2013 i dipendenti regionali costavano infatti a ogni lombardo **19,26 euro.** Una **variazione del 2,65%**, raggiunta grazie a un contenimento dei costi del lavoro pari a 1,6 milioni di euro.

Per interpretare ancora meglio il dato relativo alla situazione lombarda si consideri che il **valore medio delle regioni italiane a statuto ordinario si attesta a 38,95 euro. Più del doppio.**

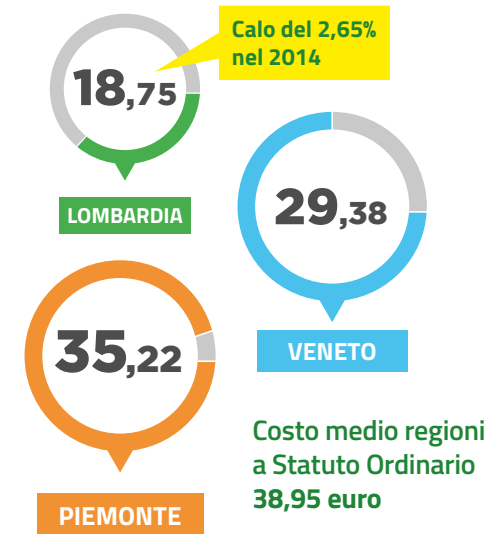
Lombardia **Speciale**

LA LOMBARDIA È LA REGIONE CHE HA MENO DIPENDENTI PUBBLICI

NUMERO DIPENDENTI PUBBLICI
(OGNI 1.000 PERSONE):



COSTO PRO CAPITE PER
CITTADINO (€/ANNO)



Fonte: Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze), 2014

Moody's conferma il rating Baa1 per Regione Lombardia

Anche per il 2016 Regione Lombardia è riuscita a realizzare 652 milioni di risparmio pubblico, grazie ad un'efficiente e attenta gestione del bilancio.

Nonostante i continui tagli da parte dello Stato e le sue norme che vietano la possibilità di ricorrere al debito, Regione Lombardia ha continuato a favorire la spesa d'investimento, garantendo **nel 2016 oltre 975 milioni di euro destinati allo sviluppo**. Questa oculatezza nella spesa e le iniziative di facilitazioni fiscali introdotte per i cittadini lombardi hanno portato alle casse regionali circa 190 milioni di euro aggiuntivi, **che hanno permesso di ridurre di ben 515 milioni il disavanzo pregresso**. Da segnalare anche gli **8 miliardi di euro di investimenti da inizio legislatura**.

Una gestione prudentiale, un bilancio molto solido, un debito molto basso, la gestione sanitaria in equilibrio e i fondamentali di bilancio tutti in ordine, sono i tratti di eccellenza del governo lombardo riconosciuti recentemente anche dall'agenzia di credito **Moody's**, che **ha confermato il rating Baa1 superiore a quello dello Stato, situazione eccezionale a livello mondiale**.

Lombardia **Speciale**

RATING DI REGIONE LOMBARDIA SUPERIORE ALL'ITALIA



8 miliardi di finanziamenti
per investimenti dal 2013

975 milioni per lo sviluppo nel 2016

**Riduzione del disavanzo
pregresso di 515 milioni**

**2017: Moody's ha confermato il
rating Baa1 per Regione Lombardia**
(superiore a rating Italia Baa2)

Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

¼ delle pensioni italiane sono pagate dalla Lombardia

La Lombardia, insieme all'Emilia-Romagna e al Veneto, contribuisce alla metà dei contributi che coprono la spesa del sistema previdenziale italiano. Questi i dati che emergono dal quarto rapporto **“Bilancio del sistema previdenziale italiano”** dell'Osservatorio **“Itinerari Previdenziali”**, che mappa lo stato del sistema a livello nazionale sulla base di banche dati del 2015.

La distribuzione delle prestazioni a livello regionale presenta un bilanciamento: su un totale di 100 prestazioni, 58,6 sono infatti per vecchiaia (di cui 32,1 di anzianità con storie contributive in media di 37 anni), 19 sono prestazioni ai superstiti, 3,1 di invalidità e solamente 19,3 assistenziali. La Lombardia guida inoltre la classifica delle regioni più virtuose con un vitalizio ogni 45mila abitanti, seguita da Lazio (26mila) ed Emilia-Romagna.

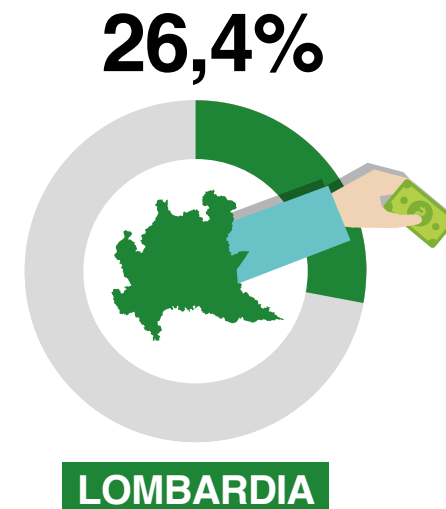
La Lombardia si pone seconda solo al Trentino-Alto Adige come livelli di sostenibilità del sistema previdenziale. Il tasso di copertura, ovvero quanto i contributi versati da ogni singola regione coprono le uscite per prestazioni, è pari infatti al 97,11% rispetto a una media nazionale del 76,19%. In altri termini **a fronte**

di 100 euro di prestazioni previdenziali, 97 euro provengono dai contributi dei cittadini lombardi, garantendo una piena sostenibilità al sistema regionale.

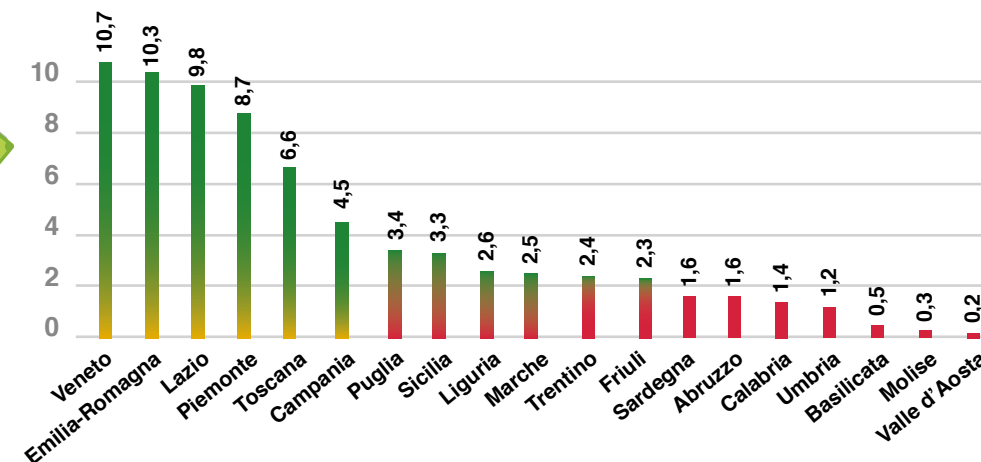
La Lombardia ha trasferito nel 2015 il 26,41% delle sue entrate fiscali, ovvero 35,6 miliardi di euro, nelle casse dell'INPS che contano un totale di oltre 130 miliardi di entrate. Si tratta del contributo più alto a livello nazionale, che supera anche gli aggregati regionali del centro-Italia (20,4%) e del sud-Italia (16,44%). Mediamente un lombardo versa annualmente 3.558 euro; seguono i cittadini di Emilia-Romagna (3.111 euro) e Trentino (3.053 euro).

Lombardia **Speciale**

¼ DELLE PENSIONI ITALIANE SONO PAGATE DALLA LOMBARDIA



Inps: ripartizione regionale delle entrate (%)



Fonte: Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, 2017



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS SANITÀ E WELFARE

Sanità: gli IRCCS lombardi sono i migliori d'Italia

Confermata ancora una volta l'eccellenza della sanità lombarda. Oltre che per gli **elevati livelli di cura**, la **Lombardia viene riconosciuta leader nazionale nella ricerca applicata alla cura da parte dei nostri IRCCS** (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

Gli IRCCS attualmente riconosciuti dal Ministero della Salute sono 49, dei quali 21 di diritto pubblico e 28 di diritto privato, sul territorio nazionale, con una **particolare concentrazione in Lombardia e nel Lazio**.

In Lombardia ci sono 18 IRCCS (19 se si include l'INRCA di Ancona che ha sedi anche in Lombardia), il **40% del totale**, di cui 4 pubblici, istituiti in Fondazione, e 14 privati. La maggioranza è situata a Milano e nei territori limitrofi.

Gli IRCCS lombardi sono molto eterogenei in termini di storia e origini, dimensioni, tipologia di attività, area di riconoscimento ed affiliazioni con Università (pubbliche o private). Comunque, in generale, **coprono tutte le principali aree di interesse medico e sanitario**, tra cui l'oncologia, il cardiovascolare, le neuroscienze, le malattie immuno-degenerative, la riabilitazione, la farmacologia, i trapianti e le malattie complesse e rare.

Una presenza non solo quantitativa ma anche di altissima qualità, come dimostrano i risultati che sono stati riconosciuti, da ultimo, dal **Ministero della Salute** nelle valutazioni, recentemente diffuse, riferite all'anno 2015. 14 i criteri utilizzati, divisi in 3 categorie principali: output scientifici (pubblicazioni e citazioni); attività assistenziale e capacità di attrarre risorse; capacità di operare in rete.

Quattro IRCCS lombardi occupano le prime 4 posizioni e ben 7 si collocano nei primi 10 posti. Facendo riferimento all'indice di performance globale che include i 14 indicatori utilizzati dal Ministero, i **18 IRCCS lombardi spiegano da soli il 50%** delle prestazioni dei 49 istituti, e i 7 nella top ten spiegano da soli circa il 30% dell'intera performance del sistema dei 49 IRCCS italiani.

In termini scientifici ciò significa che il 50% delle circa 12.000 pubblicazioni scientifiche prodotte nel 2015 dai 49 IRCCS italiani sono attribuibili ai 18 Lombardi. In termini economici, **il sistema lombardo degli IRCCS ha catturato il 50% dei finanziamenti della Ricerca Corrente**, per circa 72 milioni di euro.

Lombardia **Speciale**

SANITÀ: GLI IRCCS LOMBARDI SONO I MIGLIORI D'ITALIA

PRIMI 4 DELLA CLASSIFICA DEL MINISTERO SONO LOMBARDI. 7 NEI PRIMI 10

- 1 **San Raffaele Milano**
- 2 **Ospedale Maggiore Milano**
- 3 **Istituto Tumori Milano**
- 4 **San Matteo Pavia**
- 5 **Bambino Gesù Roma**
- 6 **IEO Milano**
- 7 **Humanitas Milano**
- 8 **Santa Lucia Roma**
- 9 **Gaslini Genova**
- 10 **Carlo Besta Milano**

50%

- delle **prestazioni** a livello nazionale
- delle **pubblicazioni scientifiche** prodotte
- dei **finanziamenti della ricerca**

Fonte: Ministero della Salute, 2015

Sanità: gli italiani scelgono gli ospedali lombardi

I lombardi si fidano degli ospedali della propria regione più di tutti gli altri cittadini d'Italia. Lo dice l'Istat, che ha pubblicato gli indici di emigrazione sanitaria del 2014. In base all'elaborazione dell'istituto di statistica, **soltanto il 3% delle persone ospedalizzate residenti in Lombardia sceglie di farsi curare in altre regioni** per ricoveri ordinari e acuti. Al secondo posto c'è il **Veneto** con il **3,5%**, seguito dalla provincia di **Bolzano** con il **3,9%**, dal **Friuli Venezia Giulia** con il **4,2%** e da **Toscana** ed **Emilia-Romagna** entrambe al **4,6%**. Le regioni dove si registra una maggiore emigrazione sanitaria sono il **Molise (20%)**, la **Calabria (19,6%)**, la **Puglia (19,3%)**, l'**Abruzzo (12,3%)** e la **Valle d'Aosta (12%)**. La Lombardia ha, inoltre, ottenuto un miglioramento negli ultimi cinque anni passando dal 3,4% al 3%.

La Lombardia è, anche, la regione italiana che ha il maggior credito verso le altre regioni per la mobilità sanitaria dei pazienti. Circa 4 miliardi di euro passeranno da una regione all'altra in base al saldo positivo o negativo dei flussi di pazienti, in base ai dati riportati nel Fondo sanitario nazionale 2016. A guidare la classifica la **Lombardia a cui spetta un rimborso di 534 milioni di euro**, seguita dall'**Emilia-Romagna**

che ha un credito di 328 milioni e la Toscana con 151,2 milioni. Le Regioni che invece hanno un debito maggiore verso le altre Amministrazioni sanitarie sono la Campania (270,4 milioni), la Calabria (251,6 milioni) e il Lazio (201,5 milioni). La Lombardia, con il 4,6%, registra il rapporto minore di ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri, contro una media nazionale del 23,9% di indice di fuga. Per la mobilità attiva è il Molise a guadagnarsi la prima posizione della graduatoria con un indice di attrazione pari al 26,7%. In valori assoluti, le realtà più attrattive sono la Lombardia (144 mila ricoveri extraregionali), l'Emilia-Romagna (109 mila ricoveri extraregionali), il Lazio (83 mila ricoveri extraregionali), la Toscana (67 mila ricoveri extraregionali) e il Veneto (55 mila ricoveri extraregionali).

Lombardia **Speciale**

SANITÀ: GLI ITALIANI SCELGONO GLI OSPEDALI LOMBARDI

INDICI DI EMIGRAZIONE SANITARIA 2014



REGIONE	PERCENTUALE %
Lombardia	3
Veneto	3,5
Provincia di Bolzano	3,9
Friuli Venezia Giulia	4,2
Toscana	4,6
Emilia-Romagna	4,6
Molise	20
Calabria	19,6
Puglia	19,3
Abruzzo	12,3
Valle d'Aosta	12

CREDITI PER MOBILITÀ SANITARIA

RIMBORSO
(MILIONI DI EURO)

Lombardia
534

Toscana
328

Emilia-Romagna
151

Fonte: Istat, 2016 e Fsn, 2016

Farmaceutica: Lombardia leader in Italia e in Europa

La Lombardia è la prima regione farmaceutica in Italia e in Europa per numero di addetti. Assorbe circa la metà degli occupati del settore nazionale con 28mila unità più 18mila nell'indotto, seguita dal Lazio con 16mila occupati più 6mila dell'indotto.

La Lombardia è leader italiana anche per investimenti in ricerca e sviluppo, che ammontano a 400 milioni di euro, **e per numero di occupati del settore,** con 3mila unità su un totale dell'industria farmaceutica italiana di 6.200. **E' la seconda regione per l'export dei prodotti farmaceutici,** che vale quasi 5 miliardi di euro su un totale nazionale di 21 (al primo posto il Lazio con 7,6 miliardi). E' quanto emerge dal Rapporto sugli indicatori farmaceutici di Farindustria (giugno 2017).

La leadership lombarda nell'occupazione e laziale nell'export si ripropone anche nella classifica delle province italiane. **Milano è in testa per il maggiore numero di addetti seguita da Monza-Brianza (5° posto) e Varese (6°), mentre per le esportazioni il capoluogo lombardo, con un fatturato di 3,1 miliardi, si posiziona secondo dopo Latina (4 miliardi).**

Il settore della farmaceutica si conferma trainante per l'economia italiana: il Bel Paese è, infatti, il secondo produttore farmaceutico nell'Unione Europea, dopo la Germania, con il 26% della produzione totale e il 19% del mercato, ma prima per l'incremento delle esportazioni (+52% in volume e +18% a valore negli ultimi sei anni). Dati che confermano la qualità e l'innovazione dei prodotti italiani del farmaco. L'Italia, dal 2010 al 2016, si posiziona al primo posto anche per crescita della produzione industriale (+13%) e produttività (+19%).

Le imprese hanno investito risorse significative in ricerca e sviluppo, con un'accelerazione del 20% negli ultimi tre anni. **Le imprese italiane del settore investono in R&S il 17% del valore aggiunto, 12 volte la media nazionale:** 1,5 miliardi di euro nel 2016, il 7% del totale degli investimenti del Paese. Buone le prospettive anche per l'anno in corso: **da gennaio ad aprile, rispetto allo stesso periodo del 2016, l'occupazione è cresciuta del 2,7%, la produzione del 4,7%** (la media manifatturiera è dell'1,5%) **e l'export del 14%** (la media manifatturiera è del 7%).

Lombardia **Speciale**

FARMACEUTICA: LOMBARDIA LEADER IN ITALIA E IN EUROPA



Italia secondo produttore farmaceutico dell'Unione Europea

46 mila addetti
50% del totale nazionale

400 milioni di investimenti
in ricerca e sviluppo

3 mila occupati
in ricerca e sviluppo

5 miliardi di export
1/4 del totale nazionale

Fonte: Farindustria - Indicatori Farmaceutici, 2017

Bonus famiglia: quello lombardo è più del doppio di quello statale

Il **“Reddito di Autonomia” lombardo rappresenta un primo esempio di politiche integrate che vedono al centro le persone e le famiglie**, riconoscendo ai soggetti in difficoltà opportunità di accesso alle prestazioni in ambito sanitario, sociale, abitativo e di ricerca attiva del lavoro.

Il programma stabilisce livelli aggiuntivi per favorire la responsabilizzazione delle persone e delle famiglie e garantire la loro autonomia, con le politiche attuate attraverso la rete regionale degli interventi e servizi sociali degli enti locali.

Da segnalare, in particolare, il successo ottenuto dal cosiddetto “bonus bebè”. Si tratta di un contributo economico di 1.800 euro sia in caso di gravidanza e nascita (divisi in due tranches), sia in caso di adozione (in un'unica soluzione), più del doppio rispetto al contributo statale, che prevede l'erogazione di 800 euro in un'unica soluzione alla madre a partire dal settimo mese di gravidanza ed in caso di adozione.

Dai dati relativi alla sperimentazione lombarda è emerso che sono state finanziate 9.800 domande nel periodo compreso tra giugno 2016 ed aprile 2017, con una spesa di oltre 12,6 milioni di euro a favore di famiglie

che presentano uno stato di vulnerabilità derivante prevalentemente dalla situazione occupazionale.

In virtù dell'ottimo riscontro dell'iniziativa, Regione Lombardia ha stanziato, a partire da maggio 2017, altri 10,8 milioni di euro per proseguire la misura a sostegno delle famiglie lombarde.

Lombardia **Speciale**

BONUS FAMIGLIA: QUELLO LOMBARDO È PIÙ DEL DOPPIO DI QUELLO STATALE



Bonus Lombardia 1.800 euro

**9.800 mamme
ne hanno usufruito**



Bonus nazionale 800 euro



Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

Reddito autonomia: modello lombardo presentato a Bruxelles

Le iniziative in campo sociale intraprese da Regione Lombardia sono state presentate nel corso della Conferenza Europea sui servizi sociali, che si è svolta a Bruxelles il 20 e 21 aprile 2017.

Il “Reddito di Autonomia” lombardo rappresenta un primo esempio di politiche integrate che vedono al centro le persone e le famiglie, riconoscendo ai soggetti in difficoltà ulteriori opportunità di accesso alle prestazioni in ambito sanitario, sociale, abitativo e di ricerca attiva del lavoro.

Tra le misure più significative vi è certamente **“Nidi Gratis”**. **13.000 bambini e il 90% dei Comuni con asili pubblici hanno usufruito di tale iniziativa**, finanziata nel 2016 con 32 milioni di euro da Regione Lombardia. Numeri importanti per un'amministrazione che punta sul welfare, sulla conciliazione famiglia e lavoro e sull'occupazione, in particolare quella femminile. Per questo motivo l'Assessorato per il Reddito di Autonomia e Inclusione sociale ha deciso di confermare “Nidi Gratis” anche per l'anno 2017-2018, con un investimento di altri 32,5 milioni di euro.

Con questa misura i beneficiari hanno visto azzerata la retta dell'asilo nido per i loro figli, sia nelle strutture pubbliche sia in quelle private convenzionate con il pubblico.

Nella nuova programmazione sarà prevista, inoltre, la possibilità per i Comuni con nidi pubblici rimasti precedentemente esclusi, di partecipare alla misura adeguandosi al requisito attraverso l'applicazione di rette differenziate in base alle fasce Isee con lo scopo di coprire la totalità del territorio.

Lombardia **Speciale**

65 MILIONI PER NIDI GRATIS

Nel 2016

13.000 bambini

al nido gratis

90% dei Comuni con asili pubblici hanno usufruito dell'iniziativa



Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

Un'impresa sociale su cinque ha sede in Lombardia

Sono esattamente 10.291 le imprese che in Lombardia si occupano di volontariato, suddivise tra il settore dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria e sociale. Un dato in crescita del 4% rispetto all'anno precedente e che rappresenta il **20% del totale nazionale** (pari a 56.650).

Analizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio di Milano può essere creata una classifica delle regioni maggiormente virtuose da questo punto di vista. Dopo la Lombardia, al secondo posto si piazza la Sicilia con 6.438 imprese. Seguono nella top ten nazionale, il Lazio (6.327), la Campania (6.297), il Piemonte (3.795), l'Emilia-Romagna (3.658), il Veneto (3.574), la Puglia (3.483), la Toscana (2.684) e infine la Calabria (1.730).

Anche spostando l'attenzione sul **numero di addetti** impegnati nelle imprese sociali, la situazione non cambia: **in Lombardia costituiscono un esercito formato da ben 159.874 persone**, in aumento dell'1,3% rispetto al 2014 e del 15% negli ultimi quattro anni. In seconda posizione c'è il Lazio con 71.765 addetti, un numero di molto inferiore alla metà del dato lombardo.

Sul podio anche l'Emilia-Romagna con 61.766 addetti. Quarto posto per il Piemonte (57.858), seguito da Sicilia (54.539), Veneto (51.626), Campania (46.824), Toscana (34.384), Puglia (30.762) e Sardegna (16.906).

Scorrendo i dati emerge inoltre che **il 13% dei lombardi fa il volontario, contro l'11% del dato nazionale**. Addirittura il 20% (in Italia la media è il 15%) effettua donazioni per aiutare altre persone in situazione di difficoltà.

E sono il 15% i lombardi che svolgono attività gratuite per aiutare gli altri: in media ogni mese donano circa 21 ore del loro tempo. Quasi una giornata intera. Sono invece in totale 27mila le ore spese in attività di volontariato ogni mese in Lombardia.

Lombardia **Speciale**

IMPRESE NO PROFIT IL 20% SONO IN LOMBARDIA

10.291
IMPRESE SOCIALI NEL 2015



Fonte: Camera di Commercio di Milano, su dati Istat, 2015



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS SVILUPPO ECONOMICO ▶

Quasi un terzo dell'export nazionale è *made in Lombardia*

La Lombardia è la regione che esporta in misura maggiore rispetto alle altre regioni: nel 2015 il valore delle merci in viaggio per l'estero è stato pari a 111,23 miliardi di euro: il **27,2% del totale nazionale**, che è pari a 408,66 miliardi.

Dalla Lombardia parte il 68% di tutte le esportazioni dell'Italia nord-occidentale che, nel 2015, ha aumentato i suoi scambi, in modo particolare, con il Nord America. Bene anche gli scambi con i mercati dell'Unione europea e del Medio Oriente, mentre meno soddisfacenti sono stati i risultati legati all'Africa e all'America latina.

E' quanto emerge dal **Rapporto Ice** (l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) "L'Italia nell'economia internazionale", che ha utilizzato i dati dell'Istat.

Il valore assoluto delle merci lombarde esportate nel 2015 ha fatto segnare un **incremento dell'1,5% rispetto al 2014**, anno in cui il differenziale era stato pari al +1,3%.

Guardando la classifica generale italiana, dopo la **Lombardia**, al secondo posto si trova il **Veneto** con un

valore di **57,52 miliardi di euro**, seguito dall'**Emilia-Romagna**, con **55,32 miliardi di euro**.

Seguono il **Piemonte** con 45,78 miliardi di euro e la **Toscana** con 33,06 miliardi di euro. Più staccati Lazio (20,19), **Marche** (12,21), **Friuli Venezia Giulia** (12,17), **Campania** (9,74), Sicilia (8,47), **Puglia** (8,2), **Trentino-Alto Adige** (7,8), **Abruzzo** (7,44), **Liguria** (6,78), **Sardegna** (4,8), **Umbria** (3,65), **Basilicata** (2,82), **Valle d'Aosta** (0,6), **Molise** (0,49) e la **Calabria** (0,37).

Anche sul fronte dei servizi è la Lombardia a rivestire un ruolo chiave nell'economia nazionale. Il valore dei servizi esportati nel 2015 è pari a 20,8 miliardi di euro, il 29,1% del totale nazionale, pari a 71,42 miliardi di euro. Al secondo posto c'è il Lazio con 15,66 miliardi di euro, seguito dal Veneto con 6,69, dal Piemonte con 5,61 e dalla Toscana con 5,44.

Anche in questo caso l'Italia nord-occidentale rappresenta la percentuale di valore più alta del Paese: ben il 40,7% del totale italiano di export dei servizi.

Lombardia **Speciale**

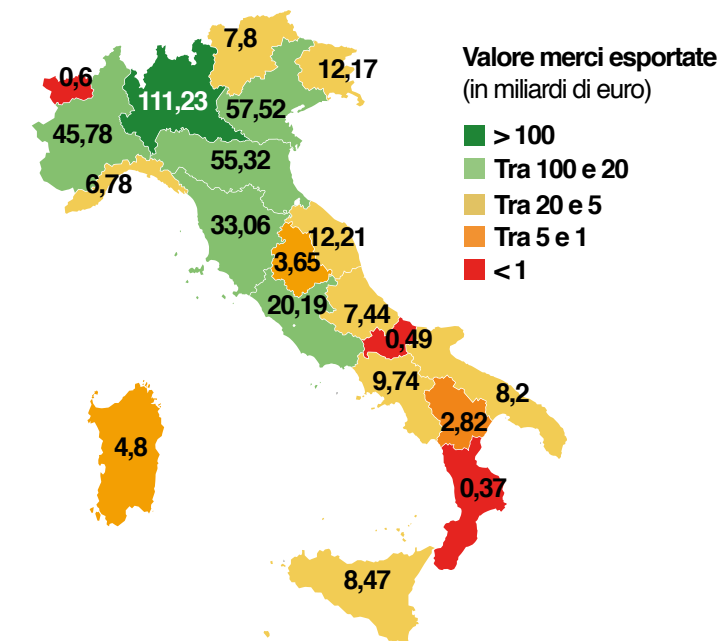
QUASI UN TERZO DELL'EXPORT NAZIONALE È *MADE IN LOMBARDIA*

2015

111,23 miliardi
Valore export lombardo

27,2%
del dato nazionale

+ 1,5%
rispetto al 2014



Fonte: Rapporto Ice, 2015

Il manifatturiero lombardo corre più della media europea

L'industria manifatturiera lombarda cresce oltre le aspettative, registrando un aumento dell'1,7% rispetto al trimestre scorso e del 4% su base annua. I dati congiunturali presentati da **Unioncamere Lombardia** relativi al primo trimestre del 2017 evidenziano una produzione industriale che cresce oltre le aspettative nel settore manifatturiero. Stesso trend si registra per le aziende artigiane manifatturiere, con un incremento congiunturale dello 0,8% e del 2,9% su base annua.

L'indagine ha riguardato un campione di più di 2.800 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (oltre 1.600) e artigiane (quasi 1.200). **Tra i settori in crescita spiccano la chimica (+ 5,4%) e la meccanica (+ 5,3%) oltre a pelli e calzature (+ 8,5%) e abbigliamento (+ 6,2%).** Seguono le **industrie varie (+ 3,9%), la gomma-plastica (+ 3,8%), il legno-mobilia (+ 3,5%), la siderurgia (+ 3,4%), gli alimentari (+ 2,5%) e i mezzi di trasporto (+ 2,1%).**

Il boom del settore manifatturiero lombardo risulta ancora più evidente se si considera **l'indice della produzione industriale**. Con la nuova base anno 2010=100, nel primo trimestre 2017 **la Lombardia si attesta a quota**

106,8 avvicinandosi al livello europeo di 107,9 e con una distanza di rilievo dall'Italia, che ha quota 94,2. La Lombardia segue quindi l'Eurozona da vicino, con una **netta accelerazione nell'ultimo trimestre che supera la curva di crescita europea**.

A confermare il trend positivo dell'impresa lombarda anche la ripresa degli ordini esteri, con un **incremento congiunturale pari al + 4,2% associato a un forte incremento tendenziale (+ 7,5%)**. Anche la domanda estera delle imprese artigiane registra un incremento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% su base annua.

Positivi anche i dati in merito all'occupazione, che in questo trimestre **cresce dello 0,5% nonostante gli effetti degli incentivi fiscali si siano esauriti**. In rallentamento il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che scende all'8,9% e la quota sul monte ore all'1,2%. **Si tratta dei dati migliori negli ultimi due anni.**

Lombardia **Speciale**

IL MANIFATTURIERO LOMBARDO CORRE PIÙ DELLA MEDIA EUROPEA

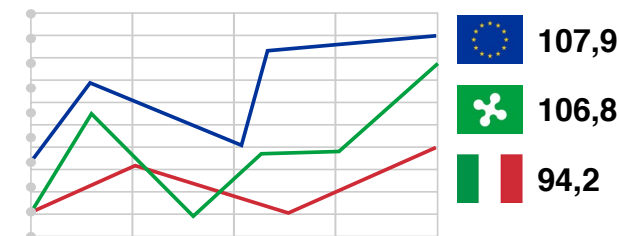
PRODUZIONE INDUSTRIALE

+1,7% rispetto al trimestre scorso
+ 4% su base annua

EXPORT

+ 4,2% rispetto al trimestre scorso
+ 7,5% su base annua

INDICE DI PRODUZIONE INDUSTRIALE



Fonte: Unioncamere Lombardia - primo trimestre 2017

Agricoltura, la Lombardia dà lo sprint all'export nazionale

L'agricoltura non delude mai in Lombardia. Con 5,6 miliardi di euro di export nell'anno 2015, la nostra regione **rappresenta il 15,4 per cento dell'intero valore nazionale.**

Rispetto al 2014, a livello nazionale, si è registrato un incremento del 7,4%, un valore che conferma l'attenzione crescente dei mercati europei, ma non solo, nei confronti dei prodotti italiani. Oltre a **Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera**, che assieme assorbono la metà dell'export nazionale, ottimi riscontri giungono anche da parte di Paesi come **Giappone, Canada, Australia e Cina.** A descrivere questo scenario è lo studio "L'agroalimentare italiano nel mondo", realizzato dalla **Camera di commercio di Milano** e dalla **Coldiretti**, assieme a **Promos.**

A livello di singole province, nel novero delle venti migliori d'Italia **se ne contano tre lombarde: Milano** occupa il quarto posto con 1,52 miliardi di euro di export. **Bergamo**, dodicesima con 709 milioni di euro, è uno dei territori che ha fatto segnare il miglior incremento nel corso dell'anno, ben il 22,7%. Ottimo anche il risultato di **Mantova**, in diciassettesima posizione con 591 milioni di

euro e un incremento del 6,1% tra il 2014 e il 2015. In testa alla classifica **Verona** con 2,69 miliardi.

Lombardia **Speciale**

AGRICOLTURA, LA LOMBARDIA È IL CUORE DELL'EXPORT NAZIONALE

Nel 2015



5,6 miliardi
di euro **export**



+ 7,4%
rispetto al **2014**



15,4% del dato
nazionale

Fonte: L'agroalimentare italiano nel mondo, Camera di commercio di Milano – Coldiretti – Promos, 2016

L'agricoltura lombarda vale 1/6 del sistema agroalimentare italiano

L'agricoltura è una delle componenti più rilevanti del sistema economico lombardo. È quanto emerge dal documento "L'Agricoltura lombarda conta – 2015", che contiene i dati Istat elaborati in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e i ricercatori ed esperti del mondo accademico. **La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia** e tra le prime in Europa: produce il **44% del latte italiano**, il **42% del riso italiano**, il **40% dei prodotti suinicoli italiani**. La superficie destinata alle colture di IV gamma in Lombardia è circa il **30% della superficie nazionale**. **Le aziende agricole sono 49.169**.

1/6 dell'agricoltura nazionale

Nel 2014 il valore dell'intero **sistema agricolo lombardo equivaleva a 36,5 miliardi di euro**, ovvero a circa (16,7%) del valore del sistema agroalimentare di tutta Italia. Rispetto al 2013, si è dunque registrato un aumento dello 0,6% contro il +0,4% a livello nazionale.

Oltre 1/7 del Pil nazionale

Nel 2015, il **sistema agricolo lombardo ha prodotto il 10,1% del Pil regionale**, mentre l'incidenza sul Pil nazionale è stata pari al 13,5%. Il maggiore contributo

al valore del sistema agroalimentare lombardo è giunto, nel periodo preso in considerazione, dalla commercializzazione, dalla distribuzione e dalla ristorazione. I loro valori hanno inciso, rispettivamente, il 40,9% e il 20,1% sul totale.

L'industria alimentare vale 1/5 di quella italiana

Da segnalare, infine, che il **valore aggiunto prodotto dell'industria alimentare e delle bevande**, nel 2014, è stato stimato in circa **6,2 miliardi di euro**, pari al 23,9% del relativo valore aggiunto dell'industria alimentare nazionale e al 16,9% del valore del sistema agroalimentare regionale.

Lombardia **Speciale**

LOMBARDIA PRIMA REGIONE AGRICOLA IN ITALIA



Fonte: "L'Agricoltura lombarda conta – 2015"

Economia: la Lombardia cresce su tutti i fronti

L'economia lombarda cresce così come la fiducia delle imprese e delle famiglie. Non si sono ancora recuperate le perdite degli anni della crisi, ma il **rapporto Banca d'Italia relativo al 2016** ha fotografato una situazione di ripresa su più fronti. **La produzione industriale è salita dell'1,3% nel 2016, in misura analoga al 2015 e con una tendenza a un'accelerazione nei primi mesi del 2017.** La ripresa della fiducia nel futuro ha rafforzato gli investimenti anche nel 2016.

Nel 2016 più del 50% delle imprese industriali lombarde ha investito in tecnologie digitali avanzate che realizzano forme di automazione e di interconnessione dei processi produttivi (la cosiddetta industria 4.0). Si è trattato soprattutto di imprese medio-grandi dei settori metalmeccanico, chimico e tessile. Per quasi il 10% degli operatori gli investimenti in tali tecnologie hanno rappresentato più di un quinto del totale.

Nel 2016 è proseguita l'espansione dell'attività nel terziario e dei servizi privati non finanziari, anche se con un'intensità inferiore rispetto a quella del 2015: +0,4% di fatturato contro il +3,4%. Significativo che il fatturato degli esercizi di ricezione turistica sia rimasto stabile nonostante il confronto con il periodo dell'Expo e

che la spesa dei visitatori internazionali sia aumentata del 7,4%. I flussi sono diminuiti nelle province a ridosso del sito espositivo (Milano e Monza-Brianza), compensati da un incremento nelle province di Brescia, Como e Mantova, quest'ultima Capitale della cultura 2016.

Si è rafforzata ulteriormente la redditività delle imprese dell'industria e dei servizi con il 75% in utile. Le maggiori risorse finanziarie sono state impiegate come liquidità e solo in minima parte per investimenti. La diminuzione delle aziende in sofferenza e le migliori condizioni creditizie hanno riavvicinato le imprese alle banche con un incremento dei finanziamenti (1,2% su base annua e +0,7% nei primi mesi del 2017).

Oltre alle banche, gli investitori privati credono nelle potenzialità del sistema economico lombardo. **Nel 2016 l'attività di private equity e venture capital in Lombardia ha registrato una forte espansione.** Gli investimenti indirizzati a imprese lombarde hanno raggiunto i 5,6 miliardi di euro, quasi tre quarti del totale nazionale e in crescita del 73% rispetto al 2015 con un'incidenza sul PIL regionale pari all'1,5% contro lo 0,5 in Italia.

Lombardia **Speciale**

ECONOMIA: LA LOMBARDIA CRESCE SU TUTTI I FRONTI



Anno 2016

PRODUZIONE INDUSTRIALE

+1,3%

ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

+1,2%

TERZIARIO

+0,4%

PRIVATE EQUITY E VENTURE CAPITAL

+73%

Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Lombardia, 2017

Disoccupazione in calo, Lombardia tra le migliori in Europa

Ridurre la disoccupazione e far crescere l'occupazione è la sfida che tutte le regioni europee prima e gli Stati di conseguenza stanno cercando di vincere dall'inizio della crisi economica. E la Lombardia è più vicina al traguardo di quanto non lo siano molti territori italiani e regioni europee.

A dirlo sono i dati di **Eurostat** che fotografano la situazione a settembre 2017. Mettendo a paragone la **Lombardia** con gli altri tre "motori economici d'Europa", **Catalogna, Baden-Wurtemberg e Rhone-Alpes**, emerge chiaramente che la direzione intrapresa dalla regione italiana sta portando i suoi frutti. Dati alla mano **la Lombardia è al secondo posto per il minor tasso di disoccupazione dei cittadini tra i 15 e i 74 anni**, pari al 7,4 per cento, soltanto dopo Baden-Wurtemberg che si ferma al 3,1 per cento, al terzo posto c'è la francese Rhone-Alpes con l'8,1 per cento, mentre la regione spagnola è al 15,7 per cento.

La Lombardia va bene anche per quanto riguarda l'occupazione. Al primo posto c'è la regione tedesca con l'81,8 per cento, seguita da Rhone-Alpes con il 73,6 per cento, la Lombardia con il 71,1 e infine la Catalogna

con il 70,1 per cento. Ma forse il dato più importante che si evidenzia è il **trend di crescita costante dell'occupazione in Lombardia che è passato dal 69,3 del 2013 al 69,5 del 2014 fino al 69,8 del 2015 e il 71,1 dello scorso anno.**

Non solo. Il numero di occupati in Lombardia per la prima volta ha superato i livelli pre crisi del 2008 con 54mila unità in più: è cresciuto in particolare il numero di donne occupate e il livello di istruzione di coloro che hanno trovato un impiego.

Buono anche l'indicatore che evidenzia la percentuale di disoccupati da oltre 12 mesi su tutta la popolazione attiva. La percentuale della Lombardia si attesta al 3,9 per cento, posizionandosi al terzo posto dopo Baden-Wurtemberg (0,9%) e Rhone-Alpes (3,2%), ma davanti alla Catalogna che si attesta all'8,4. Anche in questo caso è tangibile il miglioramento della percentuale che passa dal 4,1 per cento del 2013 al 3,9 dello scorso anno.

Lombardia **Speciale**

DISOCCUPAZIONE IN CALO, LOMBARDIA TRA LE MIGLIORI IN EUROPA

Tasso di disoccupazione (15-74 anni) anno 2017

REGIONE	% DISOCCUPAZIONE
 Baden-Wurtemberg	3,1%
 Lombardia	7,4%
 Rhône-Alpes	8,1%
 Catalogna	15,7%
 Europa	8,6%
 Italia	11,7%

Fonte: Eurostat, settembre 2017

Lombardia capofila dell'innovazione, oltre 200mila brevetti in 10 anni

Ogni giorno 50 brevetti. La Lombardia è capofila dell'innovazione in Italia. Le elaborazioni della Camera di Commercio di Milano, su dati del Ministero dello Sviluppo economico, mettono in luce come nel periodo tra il 2005 e il 2015 siano stati quasi 191mila i brevetti nazionali depositati in Lombardia, il 28% del totale italiano. Sono stati invece 15mila i brevetti europei, ben il 34,5% dell'intero dato nazionale. Sul dato totale italiano "pesano" soprattutto le invenzioni lombarde: nel periodo di riferimento sono state quasi 29mila su 97mila, pari al 30%. Gran parte di queste invenzioni, circa 24mila, sono nate a Milano.

Milano è la provincia che vanta il maggior numero di brevetti nazionali, oltre 157mila, l'82,4% del totale lombardo e il 23,1% di quello nazionale. A seguire Roma con 85.521, Torino con 52.158 e Bologna con 26.412. A livello regionale la Lombardia è prima (con 190.763), seguita da Lazio (92.408), Emilia-Romagna (71.740) e Piemonte (65.265).

Come anticipato, cambia poco anche se si considerano i brevetti europei. La Lombardia – nel **periodo 2003-2013 – traina il Paese con 15.048 brevetti**, e Milano è la città più rappresentata, con 7.872 pari al 52,3% del totale lombardo e il 18,1% del totale nazionale. Seguono

Emilia-Romagna con 6841 (il 15,7% del totale nazionale), Veneto con 5.262 (12,1%) e Piemonte con 4.840 (11,1%). Per quanto riguarda le province, **Milano da sola ha fatto più depositi dell'intera Emilia-Romagna (7.872 contro 6.841)**. Seguono poi Torino (3.316, il 7,6% del totale nazionale), Bologna (2.700, 6,2%) e Monza e Brianza con 1.887 (4,3%). Tra le prime spiccano anche Brescia e Bergamo (3%) e Varese (2%).

Anche per l'area invenzioni il primato spetta alla Lombardia: nel periodo 2005-2015 ha registrato 28.630 novità. Seguono **Emilia-Romagna** con 15.417, **Veneto** con 12.754 e **Piemonte** con 11.228. Nell'elenco delle province, Milano è al vertice con 23.805 invenzioni, seguita da Torino con 10.592 invenzioni (meno della metà di Milano), Bologna con 7.818 e Roma con 7.028.

I dati della Camera di Commercio evidenziano un divario significativo tra Nord e Sud d'Italia. Le domande di brevetto nazionale depositate nel periodo di riferimento sono state solo 1.241 in Campania, 1.119 in Puglia, 1.025 in Sicilia e 694 in Calabria. Cambia poco anche sul fronte dei brevetti europei: 556 in Campania, 435 in Puglia, 214 in Sicilia e 105 in Calabria.

Lombardia Speciale

LOMBARDIA CAPOFILA DELL'INNOVAZIONE, OLTRE 200MILA BREVETTI IN 10 ANNI

BREVETTI NAZIONALI

Regione	N. Brevetti
Lombardia	190.763
Lazio	92.408
Emilia-Romagna	71.740
Piemonte	65.265
Campania	1.241
Puglia	1.119
Sicilia	1.025
Calabria	694

28%

BREVETTI EUROPEI

Regione	N. Brevetti
Lombardia	15.048
Emilia-Romagna	6841
Veneto	5.262
Piemonte	4.840
Campania	556
Puglia	435
Sicilia	214
Calabria	105

34,5%

Fonte: Camera di Commercio di Milano, 2015

Start up: 1 su 5 è in Lombardia

Tecnologie, comunicazione, ma anche manifattura e agricoltura, sono solo alcuni dei settori in cui si concentrano le **start up innovative lombarde**, che rappresentano il **23,1% del totale italiano**. E' quanto emerge da un'elaborazione della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati del Registro delle imprese, aggiornati a marzo 2017.

La **Lombardia** si conferma il territorio più favorevole per l'innovazione con **1574 aziende attive su 6800 a livello nazionale**. Al secondo posto c'è l'**Emilia-Romagna** con **759 (11,2%)**, al terzo il **Veneto** con **585 (8,6%)**, mentre agli ultimi posti ci sono la Valle d'Aosta con 17 start up (0.2% del totale italiano) e il Molise con 30 (0.4%).

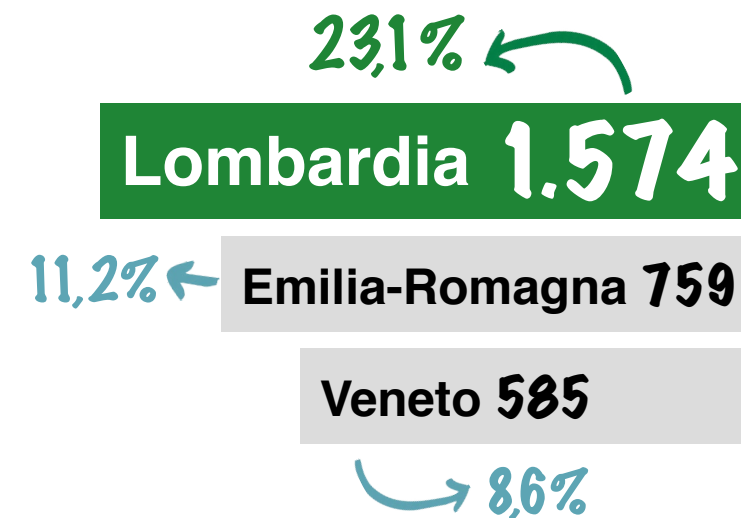
Le start up innovative lombarde sono guidate per il 20,8% da giovani, per l'11,1% da donne e per il 3% da stranieri. I **settori** in cui si sviluppano maggiormente le aziende lombarde sono quello dei **servizi di informazione e comunicazione**, con 753 imprese (47,8% del totale regionale) e le **attività professionali, scientifiche e tecniche** con 362 aziende (23%), ma anche **commercio all'ingrosso** e al **dettaglio**; riparazione di autoveicoli e motocicli con 80 imprese (5,1%) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con 51 imprese,

pari al 3,2%. Le start up del settore dell'industria sono 241 (15,3% del totale), di cui 216 nelle attività manifatturiere, mentre nel settore agricolo lombardo le start up innovative lombarde sono poco più di una decina (0,8%).

A livello provinciale, in Lombardia è **Milano** a fare la parte del leone con il **69,3% delle imprese innovative lombarde (1.091 aziende)**, seguono **Brescia** e **Bergamo**, rispettivamente con **122** e **110 imprese**, **Monza e Brianza** con **49 start up** innovative, **Pavia** con **41** e **Como** con **31 attività**.

Lombardia **Speciale**

START UP: 1 SU 5 È IN LOMBARDIA



Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati del Registro delle imprese, marzo 2017



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS CULTURA E TURISMO

Siti Unesco: Lombardia prima regione in Italia

Scegliere di andare in vacanza in Lombardia significa avere la possibilità di visitare ben 11 dei 53 siti italiani Patrimonio Unesco. **Con 10 siti materiali e 1 immateriale (il “Saper fare liutaio” riconosciuto a Cremona), la Lombardia si conferma la regione italiana con la maggiore concentrazione di patrimoni culturali dell’umanità.** Ce n’è per tutti i gusti: dall’archeologia preistorica e industriale alla pittura, passando per le bellezze naturali e architettoniche, a testimonianza dell’enorme ricchezza culturale del territorio. **La regione ospita anche il primo sito italiano inserito nella World Heritage List (WHL),** la lista delle aree tutelate: si tratta delle incisioni rupestri della Val Camonica alle quali nel corso degli anni si sono aggiunti i riconoscimenti degli altri siti.

Anche uno dei due ultimi riconoscimenti, che confermano l’Italia il Paese al mondo con il maggior numero di siti, vede protagonista il territorio lombardo: le **mura di difesa di Bergamo** fanno infatti parte del nuovo sito transnazionale “Opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale”, presentato nel 2016 dall’Italia insieme con Croazia e Montenegro.

In ballo per la Lombardia ci sono anche altre importanti candidature a cui si sta lavorando che potrebbero far

salire ulteriormente il primato della regione; il **progetto della Civiltà dell’acqua lombarda**, che raggruppa le grandi opere idrauliche e irrigue diffuse su tutto il territorio, il riconoscimento del **tratto della via Francigena che coinvolge le province di Lodi e Pavia** e il **progetto del patrimonio alimentare alpino.**

Lombardia **Speciale**

SITI UNESCO: LOMBARDIA PRIMA REGIONE IN ITALIA



Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

In Lombardia la cultura conta e vale

La cultura non è solo svago, ma dà un contributo solido e importante alla creazione di ricchezza nel Paese incentivando lo sviluppo anche di altri settori economici, primo fra tutti il turismo.

La Lombardia è la regione italiana in cui il settore della cultura e della creatività produce il maggior valore aggiunto (23,4 miliardi di euro) con il maggior numero di occupati (345mila addetti). Il primato lombardo è confermato anche quest'anno dal Rapporto 2017 "Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere.

In base ai dati, in Lombardia si concentra oltre un quarto del valore aggiunto prodotto dall'industria culturale in Italia e il 23% degli occupati. A seguire il Lazio con 14,8 miliardi di valore aggiunto e 204mila addetti.

In regione non è solo Milano a spiccare. Il capoluogo conferma il suo ruolo strategico a livello regionale e nazionale, mantenendo il primo posto tra le province italiane sia per valore aggiunto (14,6 miliardi) sia per numero di occupati (189 mila) davanti a Roma. Ma tra le prime venti province italiane per incidenza del settore sul totale dell'economia locale, ben sette sono in Lombardia.

Oltre a Milano ci sono **Monza e Brianza** (6°), e poi **Como, Lecco, Varese, Cremona e Bergamo.**

A livello nazionale il sistema produttivo culturale e creativo vale il **6% del Pil del 2016**. Ha prodotto complessivamente 89,9 miliardi di euro (+1,8% rispetto all'anno precedente) e ha contribuito a un aumento dell'occupazione dell'1,5%, dando lavoro a un totale di 1,5 milioni di persone (il 6% degli occupati in Italia), 22mila unità in più sul 2015. Se si considera tutto l'indotto e i settori che beneficiano delle attività culturali, il volume d'affari generato quasi si triplica arrivando a 250 miliardi: ogni euro prodotto dalla cultura ne genera 1,8 in altri comparti.

Tra i settori che beneficiano di più del patrimonio artistico-monumentale e creativo italiano c'è il turismo. **Il binomio cultura e turismo in Lombardia incide per il 47% della spesa turistica, per un totale di 3,8 miliardi,** seguono il Veneto con 3,6 miliardi e il Lazio con 3,5 miliardi. A livello nazionale si calcola che il 37,9% della spesa turistica, pari a 30,4 miliardi di euro, sia attivato dalla cultura e dalle attività creative, un valore in crescita di ben il 37,5% rispetto all'anno precedente.

Lombardia **Speciale**

IN LOMBARDIA LA CULTURA CONTA E VALE



Fonte: Fondazione Symbola e Unioncamere, Rapporto 2017 "Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS TERRITORIO

Trasporto merci: Malpensa primo aeroporto in Italia

La Lombardia si conferma lo snodo più importante d'Italia per il trasporto delle merci. Nella classifica nazionale il primo posto è occupato dall'aeroporto di Malpensa, seguito al secondo posto da quello di Roma Fiumicino e al terzo dallo scalo lombardo di Orio al Serio (Bergamo).

Anche in Europa la Lombardia ricopre una posizione di tutto rispetto: **Malpensa è al nono posto tra gli aeroporti europei per merci trasportate.** Il primato spetta, invece, allo scalo di Francoforte, seguito da Parigi, Amsterdam Schiphol e Londra Heathrow.

Nel 2016 nell'aeroporto di **Malpensa** sono state movimentate più di **540mila tonnellate di merci**, più del 50% del totale del traffico nazionale, con un incremento del 7,4% rispetto al 2015.

A **Orio al Serio** sono state movimentate **oltre 117mila tonnellate di merci**, ma con un calo del 2,7% rispetto al 2015. In leggero calo, anche, lo scalo di Linate con circa 15mila tonnellate, che registra un meno 2%.

Tre aeroporti lombardi entrano nella classifica dei primi cinque d'Italia per passeggeri trasportati nel 2016.

Al primo posto c'è Roma Fiumicino, al secondo Malpensa, seguito da Orio al Serio e Linate.

Lo scorso anno a **Malpensa** sono stati **trasportati, in arrivo e in partenza, più di 19,4 milioni di passeggeri**, il 4,5% in più rispetto al 2015, a Orio al Serio più di 11 milioni passeggeri, il 7% in più rispetto al 2015 e, infine, a Linate più di 9,6 milioni, dato in linea con la performance del 2015.

Anche i primi mesi del 2017 hanno evidenziato il trend di crescita degli scali lombardi sia sul fronte del trasporto passeggeri sia su quello delle merci. A gennaio e febbraio **Malpensa** ha trasportato **2,8 milioni di passeggeri** con un incremento medio dell'**11,6%** rispetto ai primi due mesi del 2016, 1,6 milioni di persone sono arrivare e partite da Orio al Serio, con un aumento dell'8,1% rispetto allo scorso anno. Bene anche lo scalo di Linate che si è attestato su 1,4 milioni di passeggeri e un incremento del 4,8%.

Anche il trasporto merci nei primi due mesi dell'anno ha segnato un risultato positivo. A Malpensa sono state movimentate 86mila tonnellate con un aumento dell'11,7%, a Orio al Serio 18mila (+4,6%) e a Linate 2.500 (+6%).

Lombardia **Speciale**

TRASPORTO MERCI: MALPENSA PRIMO AEROPORTO IN ITALIA



540mila tonnellate di merci



oltre 50% del traffico nazionale



+7,4% rispetto al 2015

1. Malpensa

2. Roma Fiumicino

3. Orio al Serio



Fonte: Dati di Regione Lombardia, 2017

La Lombardia investe più di tutti per nuovi treni e servizi

Il **Rapporto Pendolaria 2016** conferma il **primato lombardo per quanto riguarda l'offerta di servizi ferroviari**. È la Lombardia infatti la regione che più delle altre ha messo risorse proprie aggiuntive per nuovi treni e servizi per i pendolari nel periodo 2005-2015, con un totale di circa **1,6 miliardi di euro** (di cui circa 780 milioni per il materiale rotabile e oltre 800 milioni per i servizi). Spicca il costante livello di investimenti della Lombardia anche nel 2015, secondo solo alla Provincia autonoma di Bolzano.

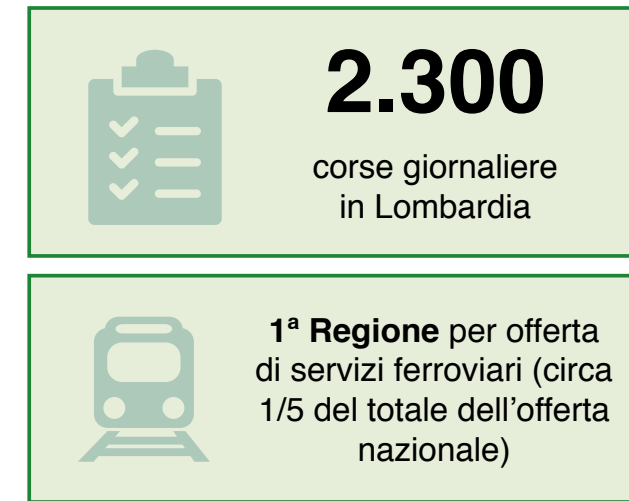
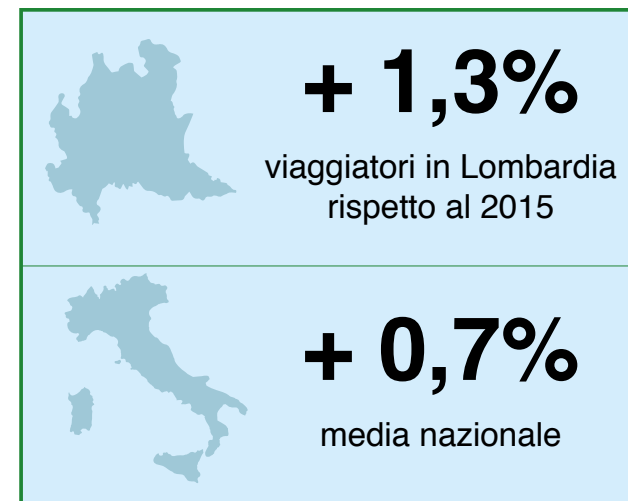
Sono quasi **5,5 milioni le persone che ogni giorno in Italia usano regolarmente il treno per spostarsi per ragioni di lavoro o di studio**, ma con differenze rilevanti di offerta di servizio ferroviario tra le regioni italiane. Ogni giorno in Lombardia si effettuano 2.300 corse giornaliere di treni regionali.

La crescita dei pendolari, in particolare, presenta differenze macroscopiche, perché il numero aumenta dove il servizio non è stato tagliato e dove sono stati realizzati investimenti nell'acquisto di nuovi treni: nel 2015 **in Lombardia i pendolari sono arrivati a 712mila**, registrando un **+1,3%** dall'anno precedente, contro la **media nazionale di +0,7%**.

Quale buona pratica per gli utenti, Legambiente cita il **servizio TILO**, acronimo di **Ticino-Lombardia**, gestito da **Ferrovie Federali Svizzere (FFS)** con **Trenord** per connettere la rete celere del Canton Ticino e il servizio ferroviario suburbano di Milano, con coincidenza dei treni a Chiasso e Camnago. TILO fornisce informazioni aggiornate sul grado di occupazione dei treni in modo che chi viaggia, senza stringenti orari da rispettare, possa scegliere un treno meno affollato e contribuire a un'equa distribuzione dei passeggeri sui convogli.

Lombardia **Speciale**

LA LOMBARDIA INVESTE PIÙ DI TUTTI PER NUOVI TRENI E SERVIZI



Fonte: Legambiente, *Rapporto Pendolaria*, 2016

Lombardia green: prima regione per consumi da fonti rinnovabili

La Lombardia è la regione italiana con maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER), con un consumo finale lordo di 3.102 chilotonnellate di petrolio (ktep) a fronte di 19.182 ktep consumati in Italia (ad esclusione del settore dei trasporti). Il 16% dei consumi da fonti green in Italia sono quindi lombardi; seguono il Veneto e il Piemonte che rappresentano il 10% del totale nazionale.

Fino al 2007 l'andamento delle FER è stato oscillante con un incremento tra il 2000 e il 2007 dell'11%, mentre tra il 2008 e il 2013 l'incremento ha raggiunto il 40,5%, anche per effetto delle politiche di incentivazione del parco elettrico rinnovabile. Nel breve periodo, un rapporto di GSE (Gestore Servizi Energetici), rivela che tra il 2012 e il 2014, la Lombardia segue il trend italiano di crescita dei consumi di energia pulita. Nel dettaglio, si registra un aumento sensibile dei consumi finali lordi di energia da FER tra il 2012 e il 2013 (passando da 2.826 a 3.113 Ktep) per diminuire leggermente nel 2014 con 3.102 ktep. Per la prima volta nel 2013 le FER in Lombardia hanno superato il 10% dei consumi finali di energia.

Analizzando le diverse fonti rinnovabili si registra che la quota principale di energia da FER in Lombardia deriva

dalla produzione idroelettrica, con circa il 35,5% del totale. Determinanti sono inoltre il contributo dell'energia ottenuta dalla combustione di biomasse e rifiuti, da biogas e da pompe di calore.

La Lombardia è inoltre la seconda regione italiana per consumi da fonte solare (208 ktep), dopo la Puglia (317 ktep); cresce infatti il fotovoltaico a livello regionale: gli impianti installati a fine 2013 sono stati ben 84.338.

Si tratta di un primato importante, anche alla luce degli obiettivi di burden sharing fissati per ciascuna Regione dal Ministero dello Sviluppo Economico alla luce della Direttiva 2009/28/CE. La Direttiva assegna all'Italia l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 una quota di consumi di energia da FER almeno pari al 17%.

Lombardia **Speciale**

LOMBARDIA LEADER NELL'UTILIZZO DI ENERGIA PULITA

1^a regione
in Italia
per utilizzo di
fonti rinnovabili

+ 9,8%
di consumi
da fonti rinnovabili
tra 2012 e 2014

35,5%
del consumo italiano
di energia
idroelettrica

84.338
impianti
di fotovoltaico

Fonte: GSE, 2016

Imprese green: in Lombardia ¼ del fatturato italiano

Riproduzione di piante, raccolta di rifiuti, ricerca nelle scienze naturali, energie rinnovabili e tutela dell'ambiente: **le imprese green crescono in Lombardia del 31% in cinque anni, rappresentano un quinto del totale nazionale e un quarto del fatturato italiano.** Sono alcuni dei dati diffusi dalla Camera di Commercio di Milano sulla crescita del settore tra il 2015 e il 2016 e tra il 2011 e il 2016.

In Italia è la Lombardia a trainare lo sviluppo del settore. Con meno di un quinto del totale delle imprese, 9.862 su 52.910, fattura però un quarto del totale italiano: 50 miliardi su 200 complessivi. Ed è la provincia di Milano la regina della classifica con 35 miliardi, fatturati dalle sue 4mila aziende.

A spingere la crescita del settore sono sicuramente le maggiori province italiane, in particolare Milano, che si posiziona al primo posto per numero di aziende (4.018), seguita da Roma (3.003) e Torino (2.147). Nella classifica delle province più rappresentative ottengono una buona posizione anche altre due realtà lombarde: Brescia che si trova al sesto posto in Italia, con 1.275 imprese, e Bergamo al nono posto, con 1.057.

La Lombardia è prima per numero di addetti con 80.614 e un incremento, in cinque anni, dell'11%, seguita dal Piemonte con 66.869 e dal Lazio con 44.881 addetti. In Italia complessivamente ci sono 438mila persone che lavorano nelle aziende green, con un incremento del 12% dal 2011 al 2016.

Per quanto riguarda le province con maggiori addetti è quella di Torino la prima in classifica, con 56.928, anche se nell'ultimo anno ha registrato un calo del 12,4%. Al secondo posto c'è Roma con 40.414, con un aumento del 7,2%, e terza Milano, con 38.278 e un più 9,3% rispetto al 2015.

Lombardia **Speciale**

IMPRESE GREEN: IN LOMBARDIA ¼ DEL FATTURATO ITALIANO



Numero imprese

Lombardia	Piemonte	Lazio
9.862	4.541	4.042
Italia	52.910	



Numero addetti

Lombardia	Piemonte	Lazio
80.614	66.869	44.881
Italia	438.481	



Fonte: Camera di Commercio di Milano su dati 2011, 2015 e 2016



Scopri perché la Lombardia è Speciale

FOCUS DICONO DI NOI

Un risparmio da 23 miliardi se l'Italia fosse la Lombardia

Uno studio della Confindustria sulla spesa pubblica presentato al convegno “*Meno tasse, meno spesa*”, ha calcolato che quella locale, cioè di Regioni, Province e Comuni, ammonta complessivamente a 176,4 miliardi. Ma le autonomie potrebbero tranquillamente mettersi a dieta, spendendo 102 miliardi, senza compromettere i servizi. Anzi, per quella cifra, un bel pezzo di Paese potrebbe addirittura migliorarli e portarli su standard più europei.

Il metodo utilizzato dal Centro studi della Confederazione guidata da Carlo Sangalli consiste nel calcolare la spesa pubblica pro capite delle Regioni. **Quella media in Italia è di 2.963 euro.**

La ricerca mette in evidenza che se i servizi pubblici costassero in tutta Italia come in Lombardia, si risparmierebbero ben 74,1 miliardi euro. Confindustria ha calcolato che bisognerebbe comunque investire 51,2 miliardi per rendere efficienti le regioni che non lo sono. **Resterebbero comunque ben 23 miliardi di spesa locale che sono del tutto ingiustificati.**



La spesa pubblica locale

CONFINDUSTRIA
IMPRESE PER L'ITALIA
DAL 1945 DIAMO VOCE ALLE IMPRESE

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 148.106
Diffusione 04/2015: 83.049
Lettori 1 2015: 484.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

23-LUG-2015
da pag. 6
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

E PADOAN CORREGGE IL GOVERNO SUI TAGLI

Imitare la Lombardia vale 23 miliardi

Tanto risparmierebbe lo Stato se gestisse spesa e servizi come la Regione di Maroni

Antonio Signorini

Se tutte le regioni italiane (e quindi l'intero Paese) fornissero servizi della qualità della Lombardia, e soprattutto, al costo della Lombardia, il governo di turno si ritroverebbe ogni anno con un tesoretto da 23 miliardi. Una cifra che corrisponde a un terzo degli interessi che paghiamo sul nostro debito monstre. Lo dice uno studio della Confindustria sulla spesa pubblica presentato al convegno «Meno tasse, meno spesa».

a pagina 6

Un risparmio da 23 miliardi se l'Italia fosse la Lombardia

Lo studio di Confindustria su spesa pubblica e servizi incorona la Regione del Nord
Con il modello replicato su scala nazionale il governo si troverebbe in tasca un tesoretto

COSTI PRO CAPITE
Si va dai 6.943 euro della Valle d'Aosta ai 2.475 della Puglia

l'analisi

di **Antonio Signorini**
 Roma

pro capite in media superiori: 3.137 euro all'anno contro le 2.779 delle grandi. Fuori scala, le Regioni a statuto speciale. Oltre alla Val d'Aosta c'è il Trentino-Alto Adige con 6.273 euro pro capite. Segue a distanza la Sardegna con 3.702 euro. Spazi per tagliare, ci sono. Sangalli chiede al governo più coraggio sulla riduzione delle

Sanità: Il Sole 24 Ore promuove la Lombardia

Il Sole 24 Ore promuove a pieni voti la sanità lombarda. E' quanto emerge dall'indagine sulla **“Qualità della vita” nelle province italiane**, realizzata dal giornale economico. Lo studio, arrivato alla sua 27esima edizione, ha messo a paragone le province italiane su 42 indicatori.

Nel settore sanitario la Lombardia conquista i primi sei posti della classifica: al primo posto per il basso tasso di emigrazione sanitaria c'è Bergamo, seguita da Sondrio, Como, Lecco, Monza e Brianza e al sesto posto Brescia. A seguire Ravenna, Forlì, Cesena, Bologna e Medio Campidano.

Dati in linea con l'allarme lanciato anche dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom). **Sono circa 800mila le persone affette da tumore che decidono di curarsi in una regione diversa da quella di residenza.** Si tratta prevalentemente di malati che provengono dal Sud Italia e scelgono gli ospedali del Nord, in particolare quelli della Lombardia.

Secondo i dati, **ogni anno oltre 160mila persone colpite da questa grave patologia scelgono, in particolare, gli ospedali milanesi:** 55mila persone arrivano dalla

Campania, 52mila dalla Calabria, 33mila dalla Sicilia, 12mila dall'Abruzzo e 10mila arrivano dalla Sardegna. Secondo l'Aiom le migrazioni sanitarie, oltre che verso la Lombardia, si indirizzano anche verso gli ospedali del Lazio, dell'Emilia-Romagna e della Basilicata.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole **24 ORE FOCUS**

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

12-DIC-2016
 da pag. 17
 foglio 1 / 5
www.datastamp.it

Qualità della vita
 AMBIENTE, SERVIZI, WELFARE



Punti di forza

Macerata spicca nella pagella di Legambiente sull'ecosistema
 Trieste per spese sociali e Sondrio per sportelli bancari, Atm e Pos

Lombardia top nella sanità, Bologna per gli asili

Bergamo emerge davanti ad altre cinque della regione - Sei emiliano-romagnole ai vertici per i posti nei nidi

Le classifiche della graduatoria di tappa Ambiente, servizi, welfare

Nota: posizioni diverse delle province con punteggi uguali derivano dai decimali contenuti nei valori dei punteggi

LA PAGELLA ECOLOGICA

Indice Ecosistema urbano

Pos	Provincia	Valore	Punteggio
1	Macerata	76,48	1.000
2	Verbania C.O.	76,38	999
3	Mantova	70,51	922
4	Trento	69,65	911
5	Bolzano	69,55	909
6	Parma	67,76	886
7	Belluno	67,69	885
8	Oristano	67,31	880
9	Cuneo	66,82	874
10	Savona	64,54	844
11	Pordenone	62,39	816
12	Gorizia	62,00	811
13	Ravenna	61,57	805
14	Lecco	61,37	803
15	Fermo	61,35	802

IL CLIMA

Differ. mese più caldo e più freddo - 2015/16

Pos	Provincia	Valore	Punteggio
1	Palermo	12,30	1.000
2	Agrianto	13,00	946
	Crotone	13,00	946
	Nuoro	13,00	946
5	Oristano	13,10	939
6	Cagliari	13,30	925
7	Trapani	13,50	911
8	R. Calabria	13,60	904
	Sassari	13,60	904
10	Napoli	13,70	898
11	V. Valentia	14,20	866
12	Carbonia I.	14,40	854
	Messina	14,40	854
14	Livorno	14,50	848
15	M. Campidano	14,60	842

LA SANITÀ

Tasso di emigrazione ospedaliera - 2015

Pos	Provincia	Valore	Punteggio
1	Bergamo	1,98	1.000
2	Sondrio	2,19	904
3	Como	2,31	857
4	Lecco	2,32	853
5	Monza B.	2,36	839
6	Brescia	3,10	639
	Ravenna	3,10	639
8	Forlì C.	3,20	619
9	Bologna	3,42	579
10	M. Campidano	3,45	574
11	Ogliastro	3,56	556
12	Milano	3,68	538
13	Varese	3,74	529
14	Cuneo	3,77	525
15	Pisa	3,98	497

Fondi Ue: Lombardia al top con Baden-Wurttemberg

La Lombardia punta sulle sue imprese più delle altre regioni italiane ed europee. E lo fa spendendo il 66,4% dei Fondi strutturali europei in interventi finalizzati a sostenere l'innovazione, la ricerca e la competitività delle sue aziende. E' quanto emerge da un'elaborazione effettuata dall'Osservatorio Il Sole 24 Ore sui dati della Commissione europea sull'utilizzo dei Fondi strutturali 2014-2020.

Secondo la classifica, la Lombardia è la seconda regione d'Europa che spende di più e meglio i fondi strutturali "a misura d'impresa". Al primo posto c'è Baden-Wurttemberg (Germania), mentre al terzo Algarve (Portogallo). Tra le regioni europee che hanno investito di più, oltre il 50% delle risorse, ci sono anche altre due regioni italiane: l'Emilia-Romagna e la Toscana che si posizionano, rispettivamente, al dodicesimo e sedicesimo posto. Baden-Wurttemberg, Lombardia e Algarve sono anche le amministrazioni che hanno già assegnato almeno il 20% delle risorse.

I tagli Enti certificatori o autocertificati
a 12/2016: 158.319
ne 12/2016: 194.405
Ed. II 2016: 843.000
ano - Ed. nazionale

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

06-MAR-2017
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La graduatoria delle aree che spendono di più e meglio

Aiuti a ricerca e competitività: Lombardia ai vertici della Ue

Il Baden-Württemberg è al primo posto, ma la Lombardia è la seconda regione tra quelle europee che spendono di più (e meglio) per il sostegno alla ricerca e alla competitività.

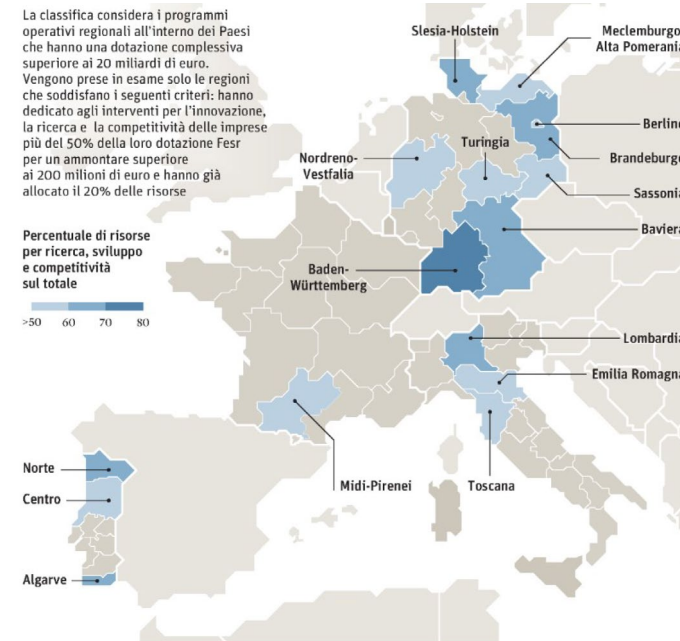
Regione	Dotazione Fesr (mln €)	Percentuale risorse per ricerca, sviluppo e competitività sul totale della dotazione Fesr (tra parentesi la cifra in mln €)
Baden-Württemberg	493,2	70,1 (345,8)
Lombardia	970,5	66,4 (644)
Algarve	329,6	62,2 (204,9)
Brandenburg	1.057,1	62,1 (656,2)
Baviera	1.411,7	61,7 (870,5)
Slesia-Holstein	653,9	61,6 (402,6)
Norte	3.458	61,3 (2.120,1)
Berlino	1.270,4	58,7 (745,6)
Centro	2.159,4	58,3 (1.260)
Meclemburgo-Alta Pomerania	1.209,7	57,5 (696,1)
Sassonia	2.611,2	56,4 (1.473,4)
Emilia-Romagna	481,9	54,2 (261)
Turingia	1.456,3	52,9 (770)
Nordreno-Vestfalia	2.423	52,8 (1.279,5)
Midi-Pirenei	1.100,6	51,6 (568)
Toscana	792,4	51,2 (405,5)

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore- Gruppo Cias su dati Commissione Ue

La classifica considera i programmi operativi regionali all'interno dei Paesi che hanno una dotazione complessiva superiore ai 20 miliardi di euro. Vengono prese in esame solo le regioni che soddisfano i seguenti criteri: hanno dedicato agli interventi per l'innovazione, la ricerca e la competitività delle imprese più del 50% della loro dotazione Fesr per un ammontare superiore ai 200 milioni di euro e hanno già allocato il 20% delle risorse

Percentuale di risorse per ricerca, sviluppo e competitività sul totale

>50 60 70 80



Fondi Ue: la Lombardia fa il pieno di risorse

La Lombardia è la regione che sa valorizzare meglio i Fondi Ue: **è prima in Italia per finanziamenti ottenuti e numero di bandi già realizzati.**

L'Osservatorio Il Sole 24 Ore ha analizzato tutti i bandi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e per il Fondo sociale europeo (Fse), pubblicati dalle regioni italiane all'interno della programmazione dei **fondi Ue per il periodo 2014-2020**. Finora (lo studio fa il punto della situazione al 30 settembre 2016) sono stati pubblicati in tutto 397 bandi, un anno fa erano soltanto 96. **In testa a questa classifica c'è la Lombardia con una dotazione finanziaria di 730 milioni di euro e 33 bandi.** A seguire, la Sicilia con 466,9 milioni di euro e 10 bandi. Terzo in classifica il Lazio con 319,5 milioni di euro e 26 bandi.

Il Fesr nasce per consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea, correggendo gli squilibri fra regioni. **Sono quattro le aree prioritarie chiave su cui si concentrano gli investimenti di questo fondo:** innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese ed economia a basse emissioni di carbonio. Il Fse ha invece lo scopo di investire sulle persone, con particolare attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e occupazione, cercando

di sostenere le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio di povertà.

Gli investimenti del Fse coinvolgono tutte le regioni dell'Unione europea e fra il 2014 e il 2020 sono previsti investimenti per oltre 80 miliardi di euro. Nello stesso periodo saranno quattro gli obiettivi principali da raggiungere: la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori; la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà; l'investimento in istruzione, competenze e apprendimento permanente; il miglioramento della capacità istituzionale nonché dell'efficienza dell'amministrazione pubblica.

Per quanto riguarda la situazione dei bandi in Italia, al momento bisogna considerare che dell'intera dotazione a disposizione delle regioni italiane fino al 2020, finora sono stati utilizzati 3,4 miliardi, una percentuale pari al 9,6% del totale. Anche in questo caso la Lombardia non ha perso tempo: per il Fesr ha già destinato il 34% delle risorse previste, mentre per il Fse il 40% del totale.

FONDI UE: LOMBARDIA PRIMA PER FINANZIAMENTI E BANDI

LA PERFORMANCE

36

I Programmi operativi regionali (Por) della programmazione 2014-2020 che hanno già pubblicato bandi

3

I Programmi operativi regionali che non hanno ancora pubblicato bandi ma lo faranno a breve. Si tratta del Por Fse Bolzano, del Por Fesr Trento e del Por Fesr Abruzzo

397

I bandi pubblicati finora dalle Regioni

3,4

 miliardi

La dotazione finanziaria dei bandi pubblicati finora dalle Regioni, pari al 9,6% della dotazione totale 2014-2020

LA CLASSIFICA REGIONALE

■ Numeri di bandi ■ Dotazione finanziaria (in milioni di euro)



Lombardia Speciale

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore





www.regione.lombardia.it

www.lombardiaspeciale.regione.lombardia.it



Scarica il dossier
Lombardia Speciale

